

Fdl, stretta sui luoghi di culto islamici

“Niente moschee in garage e magazzini”

Polemiche per la proposta di legge del capogruppo Foti che prevede più vincoli per le religioni che non hanno firmato intese con lo Stato. Insorgono opposizioni e comunità arabe: “Proposta incostituzionale e discriminatoria”

**La norma
non si applica
a parrocchie
e oratori e a chi ha
sottoscritto accordi**
di Antonio Frascilla

ROMA – Le comunità musulmane e l'opposizione annunciano una protesta forte contro quello che definiscono un «tentativo, anticostituzionale, di marginalizzare la religione islamica in Italia». Al centro dello scontro la proposta presentata in Parlamento da Fratelli d'Italia per limitare la possibilità di creare luoghi di culto islamico in ambienti «che non hanno una precisa destinazione d'uso e all'interno di piani regolatori che non prevedano centri adibiti a preghiera»: escludendo però da questo divieto le religioni che hanno intese con lo Stato.

La norma di Fdi non varrebbe quindi per parrocchie e oratori, ma solo per immobili che sono utilizzati come moschee o luoghi di preghiera di religioni che non hanno mai firmato intese con lo Stato. Accordi che già nel 2012, grazie all'attivismo in tal senso dell'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si era arrivati a un passo dal firmare con le comunità islamiche. Ma i tentativi sono saltati per l'opposizione interna, in particolare dell'ala del cosiddetto Islam de-

gli Stati e della Moschea di Roma.

Gli accordi con le confessioni religiose comunque non hanno a che vedere con la libertà di culto e i luoghi dove pregare. Ed è la proposta di Fdi a mischiare le due cose con l'obiettivo, nemmeno mascherato, di limitare l'uso dei cosiddetti “garage” adibiti a luoghi di preghiera islamica.

Primo firmatario della proposta è il capogruppo alla Camera Tommaso Foti. Oggi, in base a una vecchia norma del 1968 richiamata nella recente normativa del 2017, «le sedi degli enti del terzo settore sono compatibili con tutte le destinazioni d'uso». La proposta di Fdi aggiunge solo un comma a questa legge: «Le disposizioni del presente comma non si applicano alle associazioni che svolgono attività di culto di confessioni religiose i cui rapporti con lo Stato non sono regolati». Nella relazione allegata al testo si esplicita l'obiettivo vero: «La legge è diventata il grimaldello utilizzato dalle comunità islamiche per insediarsi nel territorio italiano creando moschee e madrase nella completa indifferenza delle istituzioni».

Il caso è esploso in commissione Ambiente quando nella relazione sui lavori imminenti e prioritari si faceva riferimento alla “legge Foti”. Il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli ha subito scritto al presidente della Camera Lorenzo Fontana segnalando «l'inco-

stituzionalità della norma che pone un discrimine tra religioni e libertà di culto nel Paese»: «È un provvedimento chiaramente incostituzionale – dice – in Italia ci sono molte parrocchie e oratori che si trovano in ambienti non conformi con gli strumenti urbanistici che giustamente non vengono chiusi. Foti però vuole chiudere i luoghi dove si esercitano culti diversi». Un caso analogo era accaduto in Lombardia a trazione Lega-centrodestra nel 2016. Ma la Corte costituzionale bocciò la norma scrivendo: «È incostituzionale porre condizioni e limiti alla realizzazione di luoghi di culto per confessioni religiose che non abbiano stipulato l'intesa con lo Stato».

Critiche anche da Iv e Azione: «Vietare la libertà di culto alimenta risentimento e rancore nella popolazione islamica», dice la deputata Daniela Ruffino.

I rappresentanti delle comunità islamiche sono preoccupati. Dice Mustafà Soufi, presidente del congresso islamico europeo degli imam: «Questa proposta è discriminante nei confronti dei cittadini di fede musulmana». Aggiunge Foad Aodi dell'Associazione comunità arabe in Italia: «Gli accordi con lo Stato, che la comunità islamica ha difficoltà a firmare perché non ha un vertice unico come la religione cattolica con il Papa, nulla hanno a che fare con i luoghi di preghiera semmai con gli aiuti statali come il 5 per mille». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La proposta

Il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti è primo firmatario di una proposta di legge che vieta di utilizzare alcuni locali come luoghi di culto di religioni che non hanno intese con lo Stato

La norma

La norma attuale consente a qualsiasi comunità religiosa in Italia di riunirsi in locali che non hanno una specifica destinazione d'uso in tal senso

Le proteste

L'opposizione a partire da Alleanza verdi e sinistra chiede l'intervento del presidente della Camera Fontana per la “palese incostituzionalità della norma”. Preoccupate le comunità islamiche

